

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO	
		rancio al co n fine.	
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40	Un anno . sc. 10 40	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40	Sei mesi . » 5 40	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80	Tre mesi . » 2 80	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00	Un mese . » 4 00	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato: Dattochi chiusi
N. 1. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba l. 3. a) mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux.
TORINO -- Giammi e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buchaccorsi Via de Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunzi semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocché viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 16 GENNARO

Il fatto che occupa oggi maggiormente la Capitale è quello dell' elezione dei Deputati all' Assemblea Costituente. Lo Stato che esercita intiero questo medesimo dritto di Sovranità, non può non rispondere intieramente a questa solenne preoccupazione, che è di tanta importanza nella politica dell' avvenire. Quindi abbiam ragione di credere che in tutti i luoghi agiti lo spirito delle popolazioni quello stesso desiderio vivo, incessante, universale di veder presto uscir dall' urna i nomi che devono rappresentare i principii, e ai quali deve affidarsi da un popolo il deposito della fede pubblica, il sacramento quasi delle nostre speranze.

Nessuna operazione nella vita delle nazioni fu mai di questa gravità e di questo interesse; anzi raramente si presentano circostanze di questa natura; ed è perciò che devono servire più che altre mai ad inaugurare i migliori ordinamenti nella società, a costruire nel seno della patria il migliore edificio possibile da tramandarsi in eredità ai figli e ai nipoti venturi.

Tremenda responsabilità la è questa che peserà sul capo dei rappresentanti del territorio Romano; tremenda responsabilità non solo in faccia alla famiglia di questa sezione di popolo, ma in faccia alla nazione intiera, all' Italia, a Dio, alla coscienza, al dovere.

Crediamo utile in conseguenza di rivolgere una parola agli elettori, come fece anche il Governo, e come ogni cittadino che ben senta della vitalità dei momenti e dei bisogni della società è in obbligo e in diritto di fare.

Fratelli - l' Assemblea Costituente non è già un' associazione di uomini eminenti e ben periti della cosa pubblica, i quali debbono deliberare sulla organizzazione amministrativa di tutti i rami dello Stato; non deve introdurre riforme, non deve compilar codici, nè leggi, nè discipline, nè studi. Alle Assemblee ordinarie d' un Governo costituito son riserbati questi lavori dell' ingegno e della scienza.

Fratelli - l' Assemblea Costituente dello Stato non ha altra missione che quella di esternare in isile semplice e chiaro ed esplicito l' opinione dei paesi, l' opinione dei due milioni e mezzo d' abitanti sul modo onde vogliono essere governati.

Un popolo senza governo ha dritto di concorrer tutto quanto alla fondazione d' un nuovo patto sociale, e il definitivo fondamento deve emergere dalla pluralità. I candidati adunque non son gli uomini i quali van distinti per tale o tal altro titolo di speciale abilità; ma son quelli che sappiano comprendere e ben manifestare la mente vostra, e sostenere quel governo che voi volete erigere con tutta la forza della persuasione e del buon volere.

La quistione dei nomi fu sempre dannosa in ogni emergenza politica, poichè non sono gl' individui ai quali deve piegarsi la popolazione, ma i principii. Nel caso presente la quistione dei nomi non solo sarebbe dannosa, ma distruggerebbe pienamente l' effetto pel quale sorge in così larghe basi la Costituente, e promette di rendere il senso vero della libertà dello Stato nostro.

Imperocchè quando ai nomi siccome nomi, e non siccome depositarii della fiducia popolare venga commesso un mandato; essi non l' opinione dei mandanti, ma l' opinione della propria casta rappresenteranno al consiglio generale, ed avremo sovrano pubblico il pensiero dei deputati, non quello della moltitudine e del popolo.

Impertanto se al sapere luminoso e profondo, se alla cognizione diffusa nelle discipline sociali va congiunta la popolarità, l' onestà e la fede democratica negli in-

dividui che vi sembrano candidati degni di sedere negli scanni della nazione; e voi nominate costoro come mandatarii vostri, e offrite pure dei nomi illustri al Consesso. Ma se le virtù seconde, che sono in questa parte le più insigni, non risplendono nelle loro azioni e nella loro vita; dateci allora piuttosto dei buoni cittadini, degli operosi sostenitori e propugnatori dei dritti vostri, dateci pure di nomi oscuri, ma incensurabili, ma generosi, ma forti.

E giacchè quest' ultimo qualificativo c'è uscito dal labbro, non possiamo a meno di spendere alquanto considerazioni su ciò che riguarda appunto questo genere di forza, e di coraggio.

Fratelli - i nemici del bene, i fautori del dispotismo e del disordine civile non si arrestano, non si spaventano ancora, benchè battuti e vinti da tante parti. Come i briarei della favola si rialzano ad ogni istante dalla terra dove li prostende la spada della giustizia, ed hanno occhi, e mani, e orecchie, ed esploratori e propagatori, e tutto fuorchè anima e cuore. Costoro sotto il manto dell' ipocrisia credete voi che non perverranno fino a far giungere qualcuno dei loro satelliti nel santuario del consesso costituente?

Dio voglia, che noi ma se apriamo i libri della storia vediamo in tutti i tempi che frammezzo alle grandi azioni si son sempre insinuati i tristi, e i perversi, con intenzioni ostili al ben essere delle genti.

Contro questi, contro l' inganno, contro la frode, contro i discorsi mascherati di gesuitismo liberale, è necessario armarsi e resistere. E in qual modo s' armeranno uomini deboli che non avessero la franchezza, e il coraggio della propria opinione?

Fratelli - in forza di queste riflessioni che ci vengono suggerite al labbro e dalla condizione nostra, e dall' esperimento di molte dure verità, voi non sarete mai abbastanza guardinghi nello scegliere, come coloro che accettano il mandato non avranno mai esaminato abbastanza la coscienza per sapere quali sacrosanti e solenni doveri gli impone.

Termineremo coll' aggiungere di più. Se alcuni eletti non si sentissero la forza che è necessaria per ben sostenere un incarico che non deve essere affatto d' ambizione, ma che deve essere tutto di patriottismo, meglio che rinunzino e lascino ad altri il seggio della Patria. Se gli elettori non han veramente fede in un individuo non gli affidino il loro mandato. La Democrazia vera è l' uso dei dritti pubblici; ed emerge dai pubblici dritti, il principio del dritto individuale.

Noi saremmo ben lieti se vedessimo finalmente sorgere un consesso di universale soddisfazione, il che significherebbe davvero che è il consesso dello Stato romano; e noi lo speriamo, lo auguriamo tale, perchè noi speriamo ed auguriamo al popolo e per il popolo.

Siamo facoltizzati a smentire la voce propagata dal periodico francese l' *Univers*, che cioè il Principe della Cisterna non si degnasse nè anche di toccare i sigilli dei dispacci, che a lui presentava il sig. Canuti a ciò mandato dal Governo Romano. Se l' *Univers* invece di attingere questa notizia da' suoi corrispondenti di Gaeta, o dal Costituzionale Romano, l' avesse attinta, come doveva in Parigi, esso avrebbe saputo ciò che ha saputo questo Governo, e cioè che all' arrivo del sig. Canuti a Parigi, il sig. Principe della Cisterna non si trovava in quella capitale, ma invece a Brusselles, dove lo avrà raggiunto il sig. Canuti, e da dove si attende tuttora analogo riscontro.

Il Ministero dell' Interno cui più particolarmente appartiene la bisogna dell' Elezioni, spiega la maggior attività per condurre a fine questa solenne operazione.

Circolari, eccitamenti, ordini marcati dall' imparzialità la più incontestata, si succedono con un' operosità degna de' più grandi elogi.

Noi speriamo che le autorità tutte dello Stato penetrare de' gravi doveri e della responsabilità che le stringono, seconderanno con zelo e impegno il Governo Centrale in questa suprema occasione dalla quale dipende tutto il nostro avvenire.

Ieri sera, come annunciammo nel precedente numero, fuvvi grande, solenne riunione al Teatro Tordinona. La sala era illuminata a cera, e sul palco scenico stavano i membri dell' associazione elettorale e moltissimi in uniforme civico, sporgendo le schede verso il pubblico, per iniziare i prelude della votazione. Furono proposti molti nomi, ed oggi ne dicono che circola un' altra nota con alcune aggiunte. La concorrenza a queste riunioni n' è pegno che il pubblico s' interessa realmente alle cose sue.

Siamo pregati di annunziare che col giorno di domani incomincerà la regolare pubblicazione del *Positivo* giornale quotidiano, politico di Roma.

In quest' oggi una Compagnia di Carabinieri è partita per Frosinone, affia di assicurare l' ordine pubblico, ove se ne manifestasse il bisogno. Applaudiamo le misure del Governo.

MINISTERO DELLO INTERNO

Circolare

Illustrissimo Signore:

Il governo non ha trascurato di proclamare e d' insistere pel soddisfacimento dei crediti, i quali si cumularono a favore di molte comunità dello Stato per l' andata e ritorno delle truppe Napoletane; ma ancora le di lui cure non ottennero l' effetto desiderato. Crescono intanto i bisogni delle Comunità creditrici; laonde è necessità di soccorrerle almeno in parte. Perciò la Commissione Provvisoria di Governo stimò consentaneo a giustizia il dividere per contributo la Cassa militare destinata alla sussistenza di quelle truppe che i Condottieri delle medesime lasciarono in Bologna presso il Legato quasi in principio di pagamento. Il giure civile e pubblico facevano dritto a questa provvidenza. E tenue il soccorso perchè minore della quinta parte del credito; gioverà intanto a sollevare i Comuni dalle molte strettezze finchè gli officii e le pratiche del signor Ministro degli affari esteri avranno ottenuto intero il soddisfacimento.

Per mandare ad effetto la divisione, a ciascun Preside saranno trasmessi i mandati delle Comuni comprese nella di lui provincia, da realizzarsi sulla Cassa esistente presso il Legato.

Sia questa una prova della vigilanza del Governo, il quale, sebbene distratto da gravissimi pensieri pur vigila a tutto ciò che contribuisce al miglioramento e sollievo delle popolazioni, occupandosi ancora del modo di soddisfare ai crediti Municipali per indennizzi di passaggio delle nostre Milizie ed altre a queste relativo.

Tanto per norma di V. S. e delle Magistrature Municipali, mentre mi protesto con distinta stima.

Di V. S. Illma

Roma 10 gennaio 1849.

Affmo Scrittore
CARLO ARMELLINI

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare

Signor Governatore:

È necessario; urgente che i libri Parrocchiali, ove sono iscritti i cittadini, siano consegnati alle Municipalità per tutti gli usi che queste sono in diritto di farne. È quindi dovere de' signori Parrochi il prestarsi a tali esibizioni. Depositari essi di siffatti libri, non possono ricusarli, richiesti dai Magistrati che rappresentano la popolazione stessa della quale tali libri sono, per così

dire, gli elenchi ed altrettanti atti civili; o dalle Autorità Governative.

Ella, signor Governatore, è incaricata di usare tutti i mezzi di prudenza e di fermezza, perchè tali diritti siano rispettati ed immediatamente abbiano il loro effetto per le liste elettorali, e ciò sotto la sua più stretta responsabilità.

Mi confermo con stima.

Roma 12 Gennaio 1849.

Affmo per servirte
CARLO ARMELLINI

MINISTERO DELL'INTERNO
Circolare.

Illustrissimo Signore:

La diligenza del Governo in provvedere, e la fermezza nell'operare, salvarono lo Stato dalla dissoluzione sociale e dall'anarchia. Ma ciò che deve formare il contento di ogni onesto, produce la perturbazione degli inimici nostri i quali si arrovellano per la nostra dignitosa tranquillità, e si sforzano per addurre discordie e sconvolgimenti, e perchè scorra, anche se sia duopo, sangue fraterno. Tanto non avrà effetto, finchè valgono le cure e le provvidenze di chi siede al Governo. È però necessario che queste siano scrupolosamente ed energeticamente eseguite ed assecondate.

A tal effetto la Commissione Provvisoria di Governo ha commesso al sottoscritto di pubblicare il di Lei assoluto volere, che ogni Impiegato, a qualunque ramo o condizione appartenga, debba eseguire accuratamente ed immediatamente gli ordini che ad Esso sono comunicati, e prendere tutti i provvedimenti che potessero consigliare la saggezza perchè gli ordini stessi abbiano immediato e pienissimo l'effetto.

Chiunque mancasse a questo principio imposto dall'onore e dal dovere, o che mostrasse sentimenti ostili al presente ordine di cose, sarà istantaneamente sospeso, o, secondo i casi, anche dimesso, e sempre colla perdita assoluta del soldo.

Il Magistrato ed Impiegato onesto piuttosto che continuare a starsi in un ufficio, al disimpegno del quale contrariassero i propri principii, deve da se stesso rimuoversi e non tradire la fede pubblica, e quel volere dei Popoli che hanno diritto di regolare la propria amministrazione secondo l'esigenza della opinione, ed il grado di maturità in cui si trovano i tempi.

Mi confido che questo avvertimento sarà bastevole a conservare nel loro dovere tutti gli impiegati, i quali non dovranno dolersi che di loro, se il Governo prenderà ferme ed immancabili determinazioni.

Finalmente, a prevenire ogni tentativo diretto ad impedire o ritardare la riunione dell'Assemblea Nazionale, V. S. è abilitata a formare uno o più distaccamenti di uomini scelti dalla Milizia cittadina, e di Linea. Essi saranno spediti ove il bisogno l'esiga condotti dal loro Ufficiale non solo, ma saranno diretti da Persona saggia e prudente con ufficio di Commissario la quale istruisca le Masse, ed in caso di bisogno tenga mano forte per l'adempimento di questa disposizione vitale per la nostra Indipendenza e per ogni altro ordine che venisse comandato dal Governo.

Sono con distinta stima

Roma 13 gennaio 1849.

Dmo. Servitore
CARLO ARMELLINI

COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

CIRCOLARE

Signore

La votazione nelle prossime elezioni per l'Assemblea Nazionale Romana più che un diritto è un sacro dovere d'onesta coscienza, poichè nissuno che vive nella Comunità civile può rimanere estraneo a quanto importa alla Patria comune, nissuno può rimanere indifferente ai di lei bisogni, ai di lei cari interessi.

Questo dovere diviene tanto più imperioso, quanto son più gravi e solenni le circostanze; serie e vitali le questioni che vi si debbono agitare, grandi e supreme le conseguenze civili e politiche che ne possono sorgere.

Cediam dunque ad un obbligo profondamente sentito, invitando istantamente gli uomini tutti che, vivendo degli onorari dello Stato, debbono allo Stato il concorso coscienzioso della loro opinione qualunque siasi, a dare, procedendo alla votazione, un profittevole esempio di virtù e di senno cittadino.

Roma 15 Gennaio 1849.

C. E. Muzzarelli. - C. Armellini. - F. Galeotti. - L. Mariani. - P. Sterbini. - P. Campello.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA
DI GOVERNO

Dello Stato Romano.

Visto il Decreto della Commissione provvisoria di Governo del 13 corrente gennaio, che istituisce una Giunta temporaria di pubblica sicurezza presieduta dal sig. Profetto di Polizia;

Udita la Commissione stessa:

Sono nominati a componenti la detta Giunta: come il suddetto sig. Profetto di Polizia Presidente, i sigg. Maggiore Mattia Montecchi, e Dott. Niccola Carcani.

La Giunta è fin da oggi di diritto e di fatto costituita.

La sua sede è nel Palazzo Madama.

Roma 15 Gennaio 1849.

C. E. Muzzarelli — C. Armellini — F. Galeotti — L. Mariani — P. Sterbini — P. Campello.

COMANDO GENERALE

Dell'Arma Politica

ORDINE DEL GIOCO

Carabinieri

Fin dall'ora che nel Marzo passato io come Ministro di Polizia assumeva il Comando di voi, o Carabinieri, rivolgeva a voi le più sollecite cure ristorando l'onore vostro, correggendo la vostra interna amministrazione, incoraggiando il valore, ed esortando alla disciplina, affine che i vostri servigi fossero alla Patria di vera utilità, ed il contegno vostro vi ritornasse al rango della prima milizia dello Stato. Ma il vostro Corpo abbisognava ancora di molte riforme, specialmente nella sua organizzazione, ed io ne gettai le basi, che maturate e sviluppate dipoi da speciale Commissione, fui lieto di portare a compimento nel risalire al ministero con Ordinanza del 18 passato Dicembre.

Ed ora che inalzato al grado all'ufficio di vostro Generale è debito mio il mandare ad esecuzione i stabiliti ordinamenti, ho già dato mano all'opera la quale in breve verrà compiuta.

In virtù di quell'Ordinanza, che dal 1. del corrente Gennaio si va mettendo in atto, viene il Corpo diviso in tre Regimenti, il Comando de quali siederà per il primo in Roma, per il secondo in Bologna, per il terzo in Ancona: il primo è composto di tre Squadroni, di due si compongono gli altri. Ogni Reggimento è comandato da un Colonnello; gli Squadroni lo sono, quanto al primo d'ogni Reggimento, da un Tenente Colonnello, da Maggiori gli altri. La forza complessiva viene aumentata a quattromila uomini, e si accresce specialmente per le Province è fatta per modo che senza suddividersi in troppo minute frazioni che non servono al fine e che snervano il Soldato, possa estendere il suo servizio utilmente per ogni parte dello Stato, ed essere ad un tempo prossima ai suoi centri. L'Amministrazione è concentrata entro il Corpo stesso: un'Intendenza risiede in Roma presso il Comando Generale: a ciascuno dei tre Reggimenti assiste un Consiglio di Amministrazione che ne provvede alla particolare azienda ed agli interessi economici. Un deposito d'istruzione un Regolamento amministrativo, ed un Regolamento disciplinare estirperanno gli abusi, rinfrescheranno la memoria e l'osservanza dei rispettivi doveri, ridoneranno al Corpo la sua primitiva forza e dignità, e proteggeranno il soldato contro qualunque soverchianza. Ne vostri ranghi non deve rimanere chi non meriti di vestire la vostra onorata divisa; nè potrà esservi ammesso d'ora innanzi chi non sia tale da rendere rispettata, forte ed onorata l'Arma politica; e così so il rigore nell'ammettere chiuderà l'adito ad alcuni, lo aprirà a maggior numero di buoni e di valorosi che ora accorrono senza esitanza a dare il loro nome ed i loro servigi in un Corpo di militi prodi ed onorati.

Carabinieri! secondate le mie cure; educatevi alla disciplina, alla moralità, al rispetto ai Cittadini; siate osservanti de' vostri doveri, impassibili esecutori della legge, ma so venite in ogni incontro, che nell'essere soldati non cessaste d'essere Cittadini ed Italiani; e che ogni intemperanza, ogni sprezza di modi, ogni eccesso è indegno d'un onorato militare, e vi è solennemente vietato; sovvenite che sarebbe in voi doppia colpa, perchè avete doppio dovere, dacchè il Governo proteggitore dell'ordine e della sicurezza interna, e difensore delle franchigie del Popolo, de' suoi diritti e della sua libertà ripone in voi la sua fiducia.

Io vado superbo di comandare a Soldati che non furono secondi a nessuno nelle gloriose giornate combattute sui campi di Lombardia, ai prodi dell'otto Agosto, cui batte in petto un cuore Italiano: se non vi sapessi tali, non potrei essere con voi.

Sarò vostro Generale nel comandarvi, sarò vostro padre nel proteggervi; e ad ogni bisogno della patria sarò primo fra voi a dividere i pericoli e le pene, e ad aiutare l'opera vostra, o bravi Carabinieri, affinchè addiveniate paragone di disciplina, di onore e di amore patrio, e modello di veri Soldati Italiani.

Roma 15 Gennaio 1849.

Il Generale Commandante
G. GALLETTI.

NOTIZIE ITALIANE

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Dipartimento della guerra.

AVVISI.

1. Nel giorno 8 corrente si ricominciano le lezioni di fortificazione, di artiglieria e di tattica, istituite coll'ordinanza primo agosto decorso, num. 3228, aggiungendosi quelle di matematica, del disegno e di contabilità militare.

2. Cotale materie saranno trattate dai seguenti professori, e segnatamente:

La matematica elementare colla geodesia, pratica, dal primo tenente del Genio Degrandis Ferdinando.

La fortificazione e l'artiglieria, dal capitano del Genio Bucchia Gustavo.

La tattica, dal capitano dello stato maggiore Ecu-thaler Giovanni Battista.

Il disegno topografico e di architettura militare, dal primo tenente d'artiglieria Cecchini Giovanni Battista.

E' amministrazione e contabilità militare, dall'ufficiale contabile Palazzi Giuseppe.

3. Come per lo innanzi, le lezioni sono libere per chi intendesse approfittarne, ed obbligatorie per tutti i sottoufficiali, tenenti e primi tenenti delle armi esistenti in Venezia, nei giorni in che si trovano fuori di servizio; eccettuandosi dalle lezioni di matematica e di disegno coloro, che si fossero in tali materie anteriormente istituiti.

4. Quei cittadini, e specialmente della guardia nazionale, che, avendo fatto il corso delle tecniche e dei libri, frequenteranno assidui le lezioni di fortificazione, di artiglieria, di tattica e di contabilità militare, e ne riporteranno soddisfacenti attestati, saranno di preferenza accolti nella milizia, e se ne avrà riguardo nullo, promozioni.

L'istruzione continuerà ad essere tenuta nel locale delle Scuole tecniche a S. Provolo, in tutti i giorni non festivi, dalle ore nove e mezzo alle una e mezzo, e dalle tre alle quattro, giusta l'orario che sarà esposto nel vestibolo ed entro alle stanze delle Scuole.

6. In pendenza della nomina di un ufficiale superiore dell'artiglieria o del Genio a direttore della Scuola, ne fungerà intanto le veci il maggiore dei civili pompieri, Sanfermo Giuseppe.

Venezia, 4 gennaio 1849.

CAVEDALIS.

RAVENNA

Nella seduta dell'11 corrente questo Circolo Popolare fra 19 proposti, elesse per candidati dell'Assemblea Generale i Cittadini Ignazio Guiccioli, Francesco Lavatelli, Mattioli Governatore di Russi e Filippo Mordani.

Nelle presenti circostanze, il nostro municipio ha mandato due del suo corpo per le città di Romagna onde agire di concerto, sempre nel senso di seguitare con alacrità le operazioni per ciò che concerne la sollecita istituzione dell'Assemblea Generale.

BOLOGNA

La Gazzetta di Bologna di ieri ci annunziò che era stato nominato a Prolegato di questa Provincia e Città il nostro egregio concittadino sig. Carlo Berti-Pichat. Noi applaudiamo di tutto cuore al Ministero di Roma per averci dato a Preside un uomo di molto ingegno, di spechiata onestà; di vero coraggio civile, di sentimenti italianissimi; un uomo che ha adoperata l'intera sua vita in favore della Patria, a cui ha pure servito colla spada tosto che se ne presentò la circostanza. Egli è da poco tempo reduce fra noi da Venezia, ove comandava qual Tenente Colonnello un battaglione del Reggimento Bignami. Noi non temiamo di errare assicurando che la nomina di Berti-Pichat è di sincerissima gioia in tutti i bolognesi, che ammirano ed amano in lui l'ottimo concittadino, il prode soldato, il vero italiano, il caldo difensore dell'Indipendenza d'Italia.

Nella parte ufficiale della Gazzetta Piemontese d'oggi leggiamo quanto segue:

In udienza d'ieri S. M. ha approvata la proposta fattale dal ministro dell'interno per la nomina di una commissione di cinque membri scelti gli antichi deputati e le persone notevoli della Savoia, alla quale è affidato il carico di occuparsi immediatamente delle disposizioni che potrebbero darsi dal governo pel vantaggio generale di quelle provincie, di stabilire i bisogni di

ciascuna di esse, e di proporre tutte le riforme che ravviserà necessarie per assicurare a quella parte del regno un florido avvenire.

Consimile commissione era stata creata dal precedente ministero nell'interesse speciale dell'isola di Sardegna. Essa venne recentemente riattivata ed accresciuta di due membri dal ministro dell'interno.

Parecchie commissioni furono parimente create per preparare progetti di riforme legislative ed amministrative, colla vista specialmente, in quanto a queste ultime, di portare un risparmio nella spesa ed una maggiore rapidità nel corso degli affari.

Sappiamo inoltre che a tutti i membri del parlamento che presso congedo dai ministri prima della loro partenza da Torino, fu caldamente raccomandato di esaminare con massima attenzione i bisogni dei rispettivi circondari, esprimendosi da ciascun ministro il desiderio di provvedere a tali bisogni colla massima sollecitudine.

— Viene indi in seguito una bellissima circolare del ministro della pubblica istruzione ai consigli, ai provveditori, ai professori, ai maestri e a tutti gli ufficiali che hanno dipendenza dal suo dipartimento. Nel foglio di domani ne riferiremo alcuni brani.

— Ad ovviare al timore panico che taluni ingiustamente concepirono, e tali altri trovarono interessi a fomentare fra i commercianti, la camera di commercio di Torino, autorizzata dal ministero di finanze «Dichiarò apertamente che le attuali tasse di prestito non debbono essere ritenute come norma regolare di un futuro contributo sia ordinario, sia straordinario, e che ove mai si presentasse necessaria altra imposta, dovrebbe in riguardo al commercio essere fatta una nuova classificazione proporzionata all'epoca ed alla condizione di ciascun contribuente, mentre le tasse ordinarie col R. decreto del 7 di settembre ultimo scorso sarebbero affatto incongrue per un tributo continuativo, e richiederebbero una nuova applicazione in caso d'imposta straordinaria.

— Nuova deserzione dal circolo di casa Viale. L'ingegnere Bossi ha mandato le sue dimissioni.

— Leggiamo nella *Sentinella* il seguente regio decreto, in data 6 gennaio 1849, relativo al riordinamento del congresso permanente consultivo della guerra.

CARLO ALBERTO, ECC., ECC.

In seguito a deliberazione presa dal consiglio dei ministri, e sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari di guerra e marina, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il congresso permanente consultivo della guerra istituito con nostro decreto del 29 luglio prossimo passato, a vece di essere composto di un presidente e di sei soli membri conterà d'ora innanzi in numero indeterminato, secondo le nomine che ravviseremo conveniente di fare. I membri potranno essere scelti non solamente fra gli ufficiali generali e colonnelli, ma ben anche fra i maggiori delle diverse armi.

Art. 1. Provvisoriamente, e finchè si disponga altrimenti, a vece d'un solo segretario potranno essere due ed avranno ragione entrambi alla paga ed ai vantaggi, del rispettivo grado ed arma cui appartengono.

Art. 3. Sarà facoltativo al ministero della guerra di designare nominativamente li membri del congresso al cui parere vorrà sieno sottoposte le questioni per essere esaminate e discusse, nè potranno in tali sedute prendere parte quei membri che non fossero dal ministero designati.

Art. 4. I membri che hanno un comando speciale nell'armata, il quale li ritiene fuori di Torino, non dovranno recarvisi pel solo fatto della presente loro nomina, se non che in dipendenza di apposito ordine del ministero.

Art. 5. Ferme rimarranno tutte le altre disposizioni enunciate nel surriferito decreto del 29 luglio, le quali non sieno contrarie alla presente.

Il ministro segretario di stato, di guerra e marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato al controllo generale.

Dat. Torino addì 9 gennaio 1849.

CARLO ALBERTO

DI SONNAZ.

Al ministero del Regno dell'Alta Italia il Comitato dei ducati di Parma, Piacenza, Modena, Reggio e Guastalla.

Signori,

Il Comitato, non potendo rimanersi indifferente in qualsivoglia cosa che riguardi l'interesse dei suoi con-

cittadini, ha volto il pensiero alla mediazione anglo francese che si aduna a Bruxelles, e non ha esitato a riconoscere com'egli abbia in quelle conferenze e nei risultamenti che possono derivarne un interesse generale o speciale; generale per tutto ciò che riguarda, sia alla indipendenza della Penisola, sia alla conservazione del regno dell'Alta Italia; speciale per tutto quello che può appartenere all'unione dei ducati col regno Sardo.

Quantunque gl'interessi suddetti siano rappresentati dal ministro sardo che sarà parte nelle diplomatiche conferenze; tuttavia è indubitato che l'interesse speciale di ciascuno Stato ha elementi di fatto ben distinti, e titoli e diritti particolari, che possono essere ignorati o misconosciuti o combattuti, ed importa perciò, che sieno esposti, sostenuti, avvalorati.

E invero le antiche provincie del Piemonte non possono cadere in questione.

Le provincie lombarde venete sono per la considerata specialità d'interesse in una condizione diversa da quella dei ducati di Parma e Piacenza, come le une e gli altri sono in posizione ben diversa dai ducati di Modena e Reggio.

Tutti e tre questi Stati sono occupati dal nemico; tutti e tre sono uniti al regno Sardo, per voto universale dei loro abitanti e per una legge di stato; ma le provincie lombarde venete prima della rivoluzione di marzo erano una prepotente usurpazione dell'Austria; i ducati suddetti non appartenevano e non appartengono all'Austria.

Il regno Lombardo-Veneto ha una Consulta di governo che divide col re il potere legislativo, e non ha Parlamento; mentre i ducati hanno già operata la intera fusione.

Quanto al ducato di Modena, essendo imminente lo scoppio della rivoluzione, a cui gl'infelici abitanti erano spinti dall'insopportabile dispotismo, il principe abbandonava lo stato, non lasciando alcun governo; poichè una così detta reggenza non ebbe il coraggio di pigliare le redini che cadevano dalle mani del duca fuggitivo.

Parma scosse il giogo dell'assolutismo con una rivoluzione. Il principe accordava una reggenza per cessare le ostilità; e dichiarava sciolta la malangurata alleanza coll'Austria, che diceva contratta per una specie di coazione. Poi per l'abdicazione della reggenza, il consesso civico formava un governo provvisorio e il duca lasciava lo Stato, riservandosi solamente un compenso.

Questa diversità di cose e di avvenimenti, e di altri atti e circostanze importanti che precedettero, accompagnarono e seguirono le rivoluzioni suddette, porgono elementi di fatto, che possono influire nel diritto. E cotali fatti possono in parte ignorarsi dal ministro sardo, ovvero alterarsi dalla parte avversaria; onde si rende necessaria la presenza di alcuno che possa ricordare e testificare la verità di questi medesimi fatti.

La importanza di ciò cresce qualora si pensi che Toscana, Roma e Napoli mandano alla conferenza i loro incaricati. Si assicura che ve li mandino pure gli esclusi di Modena, di Parma. Vi sono dunque speciali avversarii per i ducati, i quali sembrano richiedere speciali difensori.

Nè vuolsi omettere un'altra grave considerazione, ed è, che finchè non sia riconosciuta e confermata dalla mediazione o dalla vittoria delle armi italiane l'avventurata fusione delle provincie del regno dell'Alta Italia, i singoli stati, quantunque in diritto sieno riuniti, pure continuano ad avere una esistenza politica distinta, per possibilità (che Dio non permetta si effettui giammai) di essere separati e attaccati a tutt'altro dominio. Sicuramente gli avversari presenteranno i due stati di Parma e di Modena come due esseri politici distinti e indipendenti.

Per tutte queste considerazioni, e argomentando anche per analogia dall'esempio della Consulta Lombarda, alla quale il governo del re ha concesso e autorizzato che un suo deputato si rechi presso il ministro sardo, il comitato sottopone alla considerazione del governo di S. M. le ragioni di sopra toccate, onde vegga nell'alta sua saggezza, se non sia per avventura utile, per non dire necessario, nell'interesse dei ducati e del regno stesso, che lo stato di Parma e quello di Modena inviino un deputato accreditato dal governo del re presso la ambasciata sarda a Bruxelles, onde ricevere dalla medesima tutte le comunicazioni delle trattative concernenti i ducati, e dare conseguentemente quelle risposte, in-

formazioni e schiarimenti che possono essere richiesti al miglior esito della causa comune.

Torino 31 dicembre 1848.

Sottoscritti nell'originale:

Conte Jacopo Sanvitale presidente. — Senatore avv. Ferdinando Maestri di Parma — Senatore conte Luigi Sanvitale di Parma — Giuseppe Malmusi di Modena — Professore Angelo Genocchi di Piacenza — Avvocato Luigi Minghelli di Modena. — Colonnello Giovanni Berchet di Parma — Avv. Giuseppe Paltrinieri di Modena — Avv. Giuseppe Borsani di Parma — Ingegnere Giuseppe Daneri di Guastalla — Avv. Giovanni Minghelli di Modena — Avv. Giovanni Sabbalini di Modena — Dott. Francesco Foschi di Piacenza segr.

Questa nota venne presentata al signor Ministro degli affari esteri e presidente del consiglio ieri, giorno 3 corrente, da una deputazione composta dei signori senatori conte Luigi Sanvitale e avv. Ferdinando Maestri di Parma, del sig. avv. Giuseppe Paltrinieri di Modena, del sig. colonn. Ambrogio Berchet di Parma, e del seg. del Comitato dott. Francesco Freschi di Piacenza. Il signor Ministro non solo accolse favorevolmente, ma fece plauso sincero allo spirito ed allo scopo della inoltrata domanda, che approvò in ogni sua parte. Disse, che sebbene non potesse per allora esprimere che la sola sua opinione, pure non taceva la compiacenza sua nell'udire prevenuto dal Comitato con un suo desiderio. Chè osservava, se anche l'ambasciatore sardo debbo alle conferenze di Bruxelles rappresentare, egli solo, l'insieme o l'unità del regno dell'Alta Italia; cionondimeno è giusto, che tutte le singoli parti costituenti questo nuovo regno dopo l'atto di fusione, abbiano presso l'ambasciatore stesso rappresentanti accreditati dal re, i quali sieno pronti a somministrare all'invitato regio tutte quelle cognizioni ed elementi di fatto, per cui possa propugnare contro gli avversarii e gl'interessi e i diritti speciali delle provincie nuovamente unite al regno Sardo. E poichè la Consulta Lombarda e la Venezia avevano già ottenuta una tale rappresentanza, trovava giusto, che ciò dovesse essere anche pei ducati. Il perchè credeva di non ardire sovrachio pensando, che la sua opinione non sarebbe forse stata diversa da quella de' suoi colleghi, alle cui considerazioni l'avrebbe quanto prima sottoposta. E qui accennatavasi la deputazione lieta dell'ottenuta risposta, e confortata dalla più grande speranza di vedere ben presto esultata da S. M. la domanda del Comitato.

Torino 4 gennaio 1849.

Pel Comitato dei Ducati

Dott. Francesco Freschi segr.

Le parole e le promesse suespresso del signor ministro degli affari esteri non furono invano; che S. M. con decreto del giorno 5, accogliendo la proposta del Comitato, eleggeva il signor conte Luigi Sanvitale a rappresentante pei predetti ducati di Parma, Piacenza, Modena, Reggio e Guastalla presso l'ambasciatore sardo a Bruxelles. Se non che la specialità dei fatti relativi allo Stato Estense richiedendo, che v'abbia pure un rappresentante per questo ultimo, munito degli stessi poteri e mandato, il Comitato spera di ottenerlo per mezzo del ministero, a cui ha inoltrata istanza relativa.

(G. Piemont.)

GENOVA 10 Gennaio.

Ieri a sera radunavasi la Commissione di Commercio e invitato v'interveniva pure l'ottimo nostro ministro Bulfa. Aprivasi la seduta con un dotto discorso del Presidente Avvocato Parodi nel quale nitidamente si declinavano le varie materie delle quali era la Commissione stessa chiamata ad occuparsi. Subito dopo pigliava la parola il ministro ed accennato come egli sperasse aver dalla Commissione un valido appoggio per introdurre tutti quei miglioramenti che possono far rifiorire il commercio non solo di Genova ma di tutto lo stato, mostrava desiderio che essa volgesse il suo pensiero a tre importanti argomenti i quali potevano essere oggetto di pronte ed utili innovazioni.

È in primo luogo parlava di diritti di navigazione che gravano i nostri commercianti e ne rendono la condizione inferiore a quella degli stranieri, e del bisogno di portare a ciò qualche pronto rimedio o in tutto o in parte avuto rispetto alle presenti condizioni del pubblico erario, all'inchè il nostro commercio potesse più liberamente svilupparsi. Accennava poi all'amministrazione del porto di Genova e alla necessità di meglio ordinarla acciò dall'esistenza di alcuni privilegi specialmente non venisse incomodo e danno ai commercianti.

Toccava poi dell' utilità che riceverebbe la marineria mercantile, quando fossero meglio e sopra più libera base ordinate le sue relazioni colla marineria di guerra.

Notando come il lavoro alla commissione assegnato richiederà senza dubbio un lungo spazio di tempo per essere compiuto, egli l'invitava ad occuparsi il più presto possibile de' tre punti sopra accennati, acciò intorno ad essi si potesse subito metter mano ad utili riforme. Prometteva che appena giunto a Torino sarebbesi adoperato per dotar Genova di due Scuole desideratissime ed utilissime quali sono quelle di *Navigazione* e di *Costruzione navale*; e infine dato un cenno intorno agli inconvenienti del presente insegnamento nautico da quali provengono poi quelli della distinzione in capitani di mare di prima e seconda classe, conchiuse col dire essere suo vivo desiderio che Genova potesse un giorno asserire non esser lui venuto al potere inutilmente per lei e pel suo commercio, ed aver ferma fede che aiutato dai consigli e dai lumi della Commissione egli avrebbe potuto agevolmente conseguire la meta di quel suo desiderio.

STATI ESTERI

FRANCIA

ANNUNO 6 gennaio. La goletta francese *Carrier-et Celestine*, della portata di 100 tonnellate, comandata dal capitano Puginié, s'è riparata in questi ultimi giorni nel nostro porto a causa dei venti contrari. Questo naviglio è affatto carico di munizioni da guerra, di fucili, pistole, sciabole, polvere, piombo, ecc. che prese a Marsiglia, e debbe trasportare a Palermo.

-- Un altro bastimento doveva essere caricato a Marsiglia di simili provvigioni per la stessa destinazione.

BERNA Il consiglio federale aggiunse al signor Druet direttore del dipartimento della giustizia e della polizia una commissione che ha l'incarico di elaborare i progetti di leggi relative all'organizzazione del tribunale federale, al giury, alla procedura civile e criminale. Detta commissione è composta dei signori: *Ruttimann*, consigliere di stato di Zurigo -- *Kern*, presidente del Tribunale federale -- *Castoldi*, consigliere di stato, di Ginevra, e *Moschard*, presidente del tribunale di Montiers Ruttimann è incaricato in specie della redazione.

-- L'ambasciatore d'Austria in Svizzera, *Kaiserfeld*, si è posto in relazione col consiglio federale, presentandogli le sue nuove credenziali, non che le pezze relative all'abdicazione di Ferdinando, ed alla successione di Francesco-Giuseppe I. *Kaiserfeld* verrà a stabilire la propria residenza in Berna, appena glielo permetterà il mal d'occhi, da cui si dice tormentato.

-- L'*Helvétie fédérale*, parlando del coraggio, e della bravura degli Svizzeri a Napoli ed a Messina, conchiude: « Se noi rammentiamo questi fatti, corroboranti la reputazione di virtù guerriera, che fatta si sono i figli dell'Elvezia, non è certo per esaltarne il principio. « Con tutte le forze dell'anima nostra deploriamo la tristezza necessaria, in cui trovansi i nostri fratelli confederati di versare il preziosa loro sangue, combattendo contro la libertà ed i suoi difensori; nostro unico scopo è di stigmatizzare le capitazioni che l'aristocrazia, sì mal curante dell'onore nazionale ci ha legate « con tant'altri abusi. »

-- Il consiglio federale autorizzò il dipartimento militare a chiamare *Lohbauer*, attualmente a Berlino, per impartire l'istruzione militare federale. Il sig. *Lohbauer* tenne per l'addietro, all'università di Berna, dei corsi sulle scienze militari, e le lezioni, ch'egli diede nei due inverni 1844 e 1845, all'Orso lo fecero vantaggiosamente conoscere dal corpo degli ufficiali bernesi. In seguito alle economie che le camere belgiche recarono al budget, fu soppresso il posto dell'incaricato di affari del Belgio presso la Confederazione. Il sig. *Achard de Varzy*, che copriva tale carica, fu quindi richiamato dal gabinetto di Bruxelles.

AUSTRIA

VIENNA 5 Genn. Il foglio Viennese *Centralorgan* asserisce essersi formata a Pesth una controrivoluzione diretta dal celebre *Deak* contro *Kossuth* e il suo partito. Afferma che in una seduta della camera dei rappresentanti il detto *Deak* abbia tenuto all'improvviso una tuonante filippica contro la politica e con tanto successo, che l'agitatore dovette venir trasportato svenuto fuori della sala.

KREMSIER 29 dic. Qui si sparse un grande allarme; si è veduto in corpo di 4,000 ungheresi. Si battè la generale, chiamò la *Landsturm*, e siam pronti a respingere questo temerario colpo di mano. (*Fogli di Franc.*)

OLMUTZ 29 dic. È qui giunto un cardinale Romano; esso è inviato direttamente dal Papa alla corte d'Austria. (*Gaz. di Krems*)

ALLEMAGNA

LIPSIA 31 dic. La Filologia e le belle lettere hanno fatto una perdita dolorosa nella persona del D. G. F. *Hermann*, professore alla nostra Università; egli era nato nel 1772. (*Gaz. Fed. di Fr.*)

MAGONZA 31 dic. Oggi nella seduta dell'associazione democratica furono distribuiti degli esemplari dei *diritti dell'uomo* di Massimiliano Robespierre. (*Gaz. des Post*)

PRAGA 29 dic. Oggi ebbe luogo l'apertura del Congresso delle associazioni della *Floianska Lipa*. Il signor *Hanka* secondo presidente dell'associazione di Praga, aprì la sessione con un discorso, del quale disse volere il Bdpolo Boemo conquistare la propria libertà; ma che doveva conquistarsela colle proprie forze, giacchè nessuno lo avrebbe assecondato. (*Gaz. di Vas.*)

FRIBURGO 31 dic. Questa mattina è partito un battaglione di truppe che qui sono a guarnigione, per assicurare una facile repressione contro i torbidi probabili di Acheru, e *Renesen*. (*Gaz. di Carl.*)

CARLSRUH 30 dic. Il sig. conte d'Appony inviato straordinario d'Austria presso la nostra corte, fu ricevuto oggi in udienza da S. A. R. il Gran Duca, al quale rimise le sue credenziali. (*Gaz. di Carl.*)

MONACO 31 dic. Il signor de *Beisler* oggi ha accettato il portafoglio dell'interno. Egli sarà surrogato nel ministero dei culti dal dott. *Edel*, nominato segretario generale per gli affari ecclesiastici e d'istruzione pubblica. (*Gaz. di Col.*)

FRANCOFORTE 2 genn. Qui non si ha più speranza in seno della rappresentanza nazionale di andar d'accordo sui vari progetti intorno al capo dell'Impero. È inutile, rivoluzione deve avere il suo corso ed il suo fine naturale; in caso diverso saremo sempre in capo. (*Corr. del Reno.*)

BERLINO 2 gen. Oggi il Re ricevette al palazzo di Postdam una deputazione di felicitazione per il primo dell'anno. S. M. le rispose, che l'aggradiva, e che sperava di far sempre più inoltrare il suo regno nelle vie delle libere istituzioni, e che la sua divisa era e sarà sempre « AVANTI ». (*Gaz. di Col.*)

UNGHERIA

BRESLAU 28 dicembre. -- Si è trovato, dicesi nelle vicinanze di *Weissenbourg* un'antichissima corona ducale tutte d'oro massiccio: nell'esergo si vedevano queste parole scritte in lettere latine *Ladisl.* . . il resto era illeggibile, non per corrosione, ma da una macchatura.

Gli ungheresi hanno tirato felice augurio, perchè di cono voler il Cielo con questo far loro vedere, che ritornerà in piedi il trono de' loro maggiori. (*Corr. di Bres.*)

PRUSSIA

L'armata d'occupazione Turco Russa ha preso i suoi quartieri d'inverno. Le truppe turche occupano i loro accantonamenti al di là di *Bukarest*, *Galarz*, *Ibraila*, e *Giurgewo*, punti importanti per il passo del Danubio.

L'armata russa è accampata lungo la strada militare da *Bessarabia* a *Bukarest*, la dove la *Dumbovitz* forma la linea di demarcazione delle due armate, *Yassy* inoltre ha una piccola guarnigione russa, e forti divisioni russe toccano la frontiera della *Transilvania*; tanto dalla parte della *Moldavia* che dalla *Valachia*. (*fog. di Vien.*)

STATI UNITI D'AMERICA

La California continua a occupare l'attenzione pubblica negli Stati Uniti. Alla partenza dell'ultima posta non si contavano nei porti di quegli Stati meno di 70 bastimenti in partenza per S. Francesco. Un nuovo slancio è stato dato all'emigrazione per la pubblicazione di un rapporto dell'Ufficio di monete che analizzò i cambioni in-

viati dalla California e li dichiarò di un oro purissimo. L'oro della California è superiore a quello che si raccoglie nella Carolina del Nord e nella Virginia.

Un membro di Senato *M. Doulgas* ha presentato un *bill* che propone di erigere immediatamente in Stato della Confederazione la California, e il Nuovo-Messico di ammettere questi nuovi Stati nell'Unione accordandoli due senatori e due rappresentanti.

Una compagnia di capitalisti si è già formata per congiungere le due linee di batelli a vapore fra *New-Jork* e *Chagres*, e *Panama* e *S. Francesco* dall'altra, stabilendo in tre anni un cammino di ferro a traverso l'istmo di *Panama*: Un'altra compagnia si è formata alla nuova Orleans, proponendosi di risolvere il problema, costruendo un canale a traverso l'istmo di *Tibuan-Tee*. Altre compagnie si formano, di manierachè si vede chiaramente che gli Americani non perdono tempo, e grazie allo slancio che ispirano le meraviglie della California agli intraprendenti si può aspettare realizzato il progetto di tagliare l'istmo di *Panama*.

È stato pubblicato in Bologna il seguente
A V V I S O

A togliere qualunque dubbio di tradita fede sono pregati tutti i Signori Componenti dei Circoli Nazionali, e Popolari, tutti i Signori Membri dei Consigli qualunque, tutti li Signori Elettori in genere di eliminare dalle liste generali e parziali per le Elezioni dei rappresentanti della COSTITUENTE tutti li nomi di quegli Eletti che altra volta figurarono come trascelti dalla Patria e che o ne tradirono il mandato, o mancarono di Cittadino coraggio

Bologna 10 Gennaio 1849.

IL POPOLO

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLO COMUNICATO

Francesco Costantini esattore del Banco *Torlonia* fu dal sig. Cap. *Vallati* ora Maggiore per esiggere la somma di scudi 2275, la quale gli venne pagata in tanti boni del tesoro fino alla somma di duemila, e per le spezzature in varia moneta che egli non si curò di verificare, come fa sempre in altri luoghi, avendo fiducia di aver che fare con galantuomini. Prese l'intera valuta, ne fece un pacco, e lo consegnò al cassiere dei versamenti come al solito.

Il Cassiere dopo poche ore apre il pacco e trova che erano scudi 2175, e non 2275; e spedì sull'istante pel suddetto *Costantini*; il quale verificato l'errore prese il pacco, ricorse dal Capitano per avvertirlo dell'accaduto; e gli venne risposto che i biglietti erano stati ripassati e non sapeva che dirgli. Fece istanze perchè fosse fatto il bilancio e gli venne fatto conoscere che non si faceva che ogni tre mesi; mentre il Cassiere di *Torlonia* lo fa ogni settimana e rileva anche l'equivoco de' baiocchi. Che diversità da un impiegato particolare e quello del Governo!

Il Cassiere di *Torlonia* che intese volerci qualche mese a verificare il fatto adoperò il sig. *Scipione Luzi* impiegato del Banco, amico del Capitano, a voler fare qualche rimostranza, frutto della quale fu che il Capitano dichiarò aver fatto un ristretto di Cassa ed aver trovato un deficit di scudi 25, ed ecco una risposta diversa dalla prima.

Il *Costantini* dispiacente di perdere così orribilmente scudi 100 cosa non mai accorsagli in 40 anni di esazioni; volle tentare un'altra prova rivolgendosi ad *Alessandro De Dominicis*, suo cognato, affinché impegnasse lo stesso Capitano suo amico, a voler fare un bilancio più esatto, non essendo egli capace di richiedere una cosa che non fosse vera. E ancora le sue premure andarono a vuoto.

Per ultimo fece appello alle autorità, le quali diedero discarico prontamente inviando al Principe *Torlonia* un plico nel qual si faceva conoscere aver il *Costantini* contato li biglietti, e che se qualcuno ne fosse rimasto lo avrebbero rimandato.

Cosicchè nessun risultato ha potuto avere nè per mezzo del Ministro delle Armi, nè per mezzo del *Colonello Stuart*.

Tanto il fatto esiste ed egli vuol lasciar giudice il pubblico di chi può essere il ladro dei tre: l'esattore, o il Capitano che ha pagato, o il Cassiere che ha ricevuto il pacco.